

L'INTERVISTA / SACCOMANNI, FIRMATARIO DELL'APPELLO DI UN GRUPPO DI STUDIOSI

“Italia, un’intesa tra i partiti per la sostenibilità del debito”

Se la pressione sulle banche si trasferisse al rischio sovrano solo un intervento europeo salverebbe Roma

“

ELENA POLIDORI

ROMA. Troppe incertezze politiche, in Italia e all'estero. E troppe fragilità bancarie. Ci vuole un «compromesso storico» tra vecchi e nuovi partiti per garantire la stabilità del debito. In assenza, l'Italia rischia di ritrovarsi “impantanata” in un nuovo round di attacchi speculativi. O, peggio, potrebbe dover fronteggiare uno «scenario greco».

Guffi? Rosiconi? Professionisti della sfiga? In ogni caso, così la pensano (e la mettono) un gruppo di studiosi - Fabrizio Saccomanni, Lorenzo Bini Smaghi, Marcello Messeri, Stefano Micossi, Gianni Toniolo, Carlo Bastasin - in un paper scritto per la Luiss, School of European Political economy. S'intitola: “A historical compromise on Italy's financial sustainability” e sarà pubblicato oggi.

Un quadro fosco, dottor Saccomanni...

«Realistico, direi, se si guarda a quel che accade intorno a noi. La Brexit, per esempio, che è stata una sveglia per gli investitori, usciti dagli strumenti finanziari più rischiosi. Poi le elezioni in Austria che hanno influenzato la politica Ue sulle migrazioni. Ci aspettano il voto Usa, quello francese e quello tedesco. Davvero tante, pericolose incertezze».

Cui si sommano quelle italiane.

«Infatti. Dopo le amministrative sono cominciati a sorgere dubbi sulla capacità di Renzi di vincere il referendum di ottobre. Una sua eventuale sconfitta verrebbe percepita dai mercati come un vulnus, perché comporterebbe la caduta del governo e perciò il via ad un'altra fase di instabilità politica. Al dunque significherebbe una fase di blocco di investimenti e consumi per motivi precauzionali».

Poi ci sono i guai delle banche: scrivete che non aiutano.

«Aggravano, anzi. Le fragilità del sistema bancario vanno tenute ben presenti perché, purtroppo, si sta riformando il circolo vizioso tra rischi bancari e rischi sovrani. Le sofferenze appesantiscono gli istituti. Ma la sostenibilità dei conti pubblici impedisce l'assistenza finanziaria alle banche. Ecco il ragionamento: con l'idea del compromesso storico sul debito vogliamo evitare che la pressione sulle aziende di credito si trasferisca al rischio sovrano. Meglio tenerne conto ex ante, credo».

In alternativa, tratteggiate prospettive da brivido...

«Attacchi speculativi e uno scenario che preveda il ricorso all'assistenza finanziaria europea».

Tipo l'ex Troika?

«Tipo».

Il controllo sul debito come ancora di salvezza, allora?

«Come premessa per risolvere i problemi strutturali dell'economia che rendono difficoltose la crescita e la ripresa dell'occupazione».

Come si realizza questo compromesso storico?

«Serve un patto che coinvolga tutte le forze politiche, incluse quelle degli enti locali, per la sostenibilità del debito. Un accordo da non ridiscutere col frullare degli equilibri politici e da realizzare in un contesto Ue di condivisione dei rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

